

LITURGIA

Dal Verbale di Venerdì 24 novembre 2023

La discussione del Consiglio si articola secondo i quattro punti della scheda “Ripresa liturgia”: **a) una liturgia che custodisce il DONO; b) la liturgia ha una FORMA ed è strutturata attraverso dei RITI; c) una liturgia celebrata PER la comunità e DALLA comunità; d) la liturgia richiede RESPONSABILITÀ.**

a) Una liturgia che custodisce il DONO.

Piero: esprime la preferenza per celebrazioni essenziali. Poi, rifacendosi a una esperienza vissuta a Parigi, propone che il sacerdote accolga i fedeli all’ingresso della Chiesa, prima dell’inizio della celebrazione. Sia per significare Dio che attende l’uomo per donarsi a lui nell’eucarestia, sia per accogliere e salutare ogni membro della comunità.

Rita: suggerisce di inserire un tempo di silenzio prima dell’inizio della celebrazione, per introdursi con consapevolezza alla preghiera e all’incontro personale con il Signore. Sottolinea, inoltre, che le preghiere recitate dal sacerdote durante la celebrazione, pur riviste dal Concilio, sono difficilmente comprensibili dall’Assemblea.

Roberto: aggiunge che anche l’incontro del sacerdote con i fedeli sul sagrato della Chiesa dopo la celebrazione potrebbe favorire la familiarità tra i membri della comunità; inoltre sostiene con forza che “la vita deve entrare in Chiesa”: la vita delle singole persone, la vita della comunità, la vita della città, la vita del mondo; le celebrazioni risultano un po' astratte e lontane dalla vita reale delle persone; la distanza tra il vissuto quotidiano e il rito liturgico non favorisce l’avvicinamento dei giovani alla Chiesa.

Emilio: si augura che il Rito, la celebrazione eucaristica in particolare, sia per sé e per tutta la comunità secondo il detto di Teodoreto di Ciro che diceva “Consumando la carne del fidanzato e il sangue, noi entriamo nella comunione nuziale”: il valore di eventuali miglioramenti nel celebrare dovrebbero collocarsi in quest’unica prospettiva; propone la revisione complessiva degli orari delle Messe festive e feriali per la città di Crema, per non polarizzare le Messe negli stessi orari e favorire la partecipazione dei fedeli in orari non tradizionali: è sentita l’esigenza di una Messa feriale prima delle ore 7 del mattino; infine, ritiene necessaria una catechesi liturgica per educare i fedeli alla celebrazione, far gustare loro la bellezza dell’incontro con il Signore, e armonizzare i comportamenti e i gesti dell’Assemblea durante la celebrazione.

Luciano: sottolinea il fatto che la messa è un momento di comunità, in cui incontrarsi come fratelli e sorelle; evidenzia poi che la ripetizione del Rito porta all’abitudine: la celebrazione andrebbe innovata, non nel significato ma nei modi (struttura).

Umberto: evidenzia che innanzitutto occorre lasciarsi sorprendere del dono di Dio e quindi andrebbe sottolineato il ‘bisogno’ nostro e il primato di Dio; sostiene poi che la Messa è il paradigma della vita e guida e sostiene la giornata: nella celebrazione tutto è per la gloria di Dio, le preghiere, i canti, le letture.

Gianluca: riflettere sulla liturgia significa riscoprire l'utilità della Messa domenicale in quanto alcune volte ci si ritrova ad aver vissuto la Messa in modo scontato; abbiamo bisogno di Qualcuno che ci tiri fuori dal nostro recinto di 'scontatezza' e che ci aiuti ad alzare la testa di fronte alla realtà che tende a schiacciare l'esistenza.

Paolo: ribadisce la necessità di educare alla liturgia per preparare i fedeli a un incontro più consapevole con il Signore nella Messa domenicale; invita, anche, i sacerdoti a fare omelie più storicizzate che valutino maggiormente i problemi che la società e/o le famiglie vivono, con lo scopo di sostenere i fedeli nella vita quotidiana.

b) La liturgia ha una FORMA ed è strutturata attraverso dei RITI.

D.Remo: porta a conoscenza del Consiglio quanto già detto nell'incontro con i preti: l'attenzione che deve essere riservata a non ingolfare la celebrazione con commenti, didascalie e la necessità di cantare bene, in quanto il canto aiuta a contemplare e a celebrare meglio, vedi la positiva esperienza dell'introduzione del ritornello cantato del *Salmo Responsoriale* dopo la prima lettura.

Gianluca: esprime la sua fatica nell'ascoltare e nel seguire l'Assemblea che recita le preghiere meccanicamente, in particolare durante la Professione di fede ("Credo"), a tal proposito è convinto che alla formula completa del Simbolo niceno-costantinopolitano sia da preferire la formula battesimale (con tre domande); evidenzia l'importanza del canto nella Messa, stando attenti però a evitare le ridondanze e le lunghezze della Messa "cantata"; infine, auspica che i sacerdoti riaccordino la parola di Dio con l'attualità della vita: in tal senso propone di inserire nella Messa la lettura di scritti di Santi e di testimoni del cristianesimo.

Umberto: è convinto che a tema ci sia la consapevolezza del fedele che partecipa alla Messa; quindi, non toglierebbe nulla dalla celebrazione eucaristica in quanto la forma celebrativa aiuta ed esprime la consapevolezza di ciascuno; l'Omelia dovrebbe essere breve ma efficace per accompagnare il fedele anche dopo la celebrazione.

Rita: riporta l'esperienza vissuta nella precedente parrocchia e propone un Gruppo Liturgico che si ritrovi abitualmente per vivere la *Lectio divina* sulle letture della domenica seguente, per fornire spunti per l'Omelia e con la responsabilità di preparare i canti e le intenzioni per la *Pregliere universale* che possono anche essere espresse liberamente dai fedeli; i fedeli stessi potrebbero offrire i doni appositamente preparati; evidenzia anche l'importanza della comunione sotto le due specie, almeno nelle festività principali.

Piero: si potrebbe creare a livello diocesano un Gruppo di Animazione della liturgia, composto principalmente da giovani cantori, che potrebbe girare le parrocchie della diocesi per animare la Messa e per stimolare la nascita di omologhi Gruppi di Animazione nelle singole parrocchie; invita a portare nelle celebrazioni il dramma della vita delle persone, per esempio nella celebrazione delle Via Crucis: c'è Cristo che cade e ci sono persone che non ce la fanno più, c'è Cristo che muore e ogni giorno muoiono tantissime persone, molte ingiustamente, ecc.

Sollecitato dalla domanda di Paolo, d.Remo testimonia la responsabilità che sente per la celebrazione liturgica nella parrocchia: la tensione di rimanere fedeli alla Parola (Dio che parla al suo Popolo) e all'Assemblea (il Popolo di Dio in ascolto del Suo messaggio di salvezza); inoltre evidenzia due momenti 'critici': il silenzio che precede l'atto penitenziale, troppo breve per una riflessione personale e la recita del "Credo" che avviene troppo 'di corsa'.

Rita: propone di posizionare il *Rito penitenziale* dopo l'Omelia per ancorare il proprio esame di coscienza all'ascolto/confronto con la Parola di Dio.

D.Angelo: il rito penitenziale potrebbe essere fatto in riferimento alle letture della settimana precedente per riprendere il vissuto della settimana e per collegare, di settimana in settimana, il cammino di fede; propone di consegnare all'Assemblea, prima della benedizione finale, un atteggiamento per guidare il cammino della giornata o della settimana; esprime la fatica di percepire la realtà dell'Assemblea che si ha di fronte, soprattutto quando la frequentazione delle Messe è molto variegata e incostante.

Paolo: si potrebbe ridurre il numero delle Messe domenicali a vantaggio dell'incremento del numero di fedeli presenti e per renderle meglio preparate, meglio animate, più partecipate.

Emilio Gobbi: avvalendosi di una metafora sportiva, evidenzia che la celebrazione liturgica è molto diversa se si va come spettatore o come appassionato: nessuno impedisce al fedele 'appassionato' di meditare in anticipo le letture della domenica, oppure un esame di coscienza più approfondito, prima di recarsi a Messa. L'augurio, per sé e per tutti, è quello di arrivare da 'tifosi' alla messa domenicale.

Luciano: replica sostenendo che le nostre Messe sono diventate una abitudine e si è finito col perdere la passione.

Rita: sostiene che se è vero che le letture sono sempre le stesse, ma è anche vero che noi le percepiamo in funzione del nostro atteggiamento, che cambia nel tempo.

Umberto: la Messa è liturgia, non è una rappresentazione ma una ri-presentazione; partecipare alla Messa o è un avvenimento che accade o è uno spettacolo; pregare insieme potenzia la domanda di ogni singolo fedele

D.Remo: comunica che nell'Assemblea dei preti ha suggerito di distribuire la comunione sotto le due specie e di non assommare i compiti nella liturgia, ma distribuirli ad appositi ministranti per evitare che la stessa persona accenti più compiti e si sviluppi una sorta di 'potere' che sarebbe certamente fuori luogo e controproducente.

Vista l'ora tarda don Remo chiede di raccogliere gli eventuali ulteriori interventi circa i punti **c)** e **d)** ovvero **“Una liturgia celebrata PER la comunità e DALLA comunità”** e **“La liturgia richiede RESPONSABILITÀ”**

Roberto: è importante ripristinare il Gruppo dei chierichetti per creare una piccola comunità di bambini e ragazzi per educarli alla fede e alla liturgia e servire meglio la Messa: vedere il Gruppo dei chierichetti farebbe crescere anche la comunità.

Piero: circa l'ultimo punto (“RESPONSABILITÀ”) potrebbe essere utile alla Comunità ascoltare la testimonianza, all'interno della celebrazione liturgica, dei motivi che sostengono l'attività dei ministri della liturgia; propone, inoltre, che sull'altare i diaconi permanenti indossino abiti civili per meglio riconoscerli nel loro essere fedeli laici.

Paolo: evidenzia che in molte delle chiese della diocesi l'impianto acustico non favorisce l'ascolto della celebrazione.

Al termine del confronto don Remo invita il Consiglio a farsi carico delle celebrazioni e del senso del celebrare proprio per preparare la Comunità all'incontro domenicale con il Signore risorto.